



LE RADICI DELL'ODIO ANTI-ISRAELIANO

JOEL TERRACINA

RESEARCH PAPER 2025

**ISTITUTO GINO GERMANI
DI SCIENZE SOCIALI E STUDI STRATEGICI**

www.istitutogermani.org

L'Istituto Gino Germani di Scienze Sociali e Studi Strategici, un think tank senza fini di lucro costituito nel 1981, ha la missione di difendere e rinnovare la democrazia liberale e la società aperta. L'Istituto promuove e pubblica studi e analisi sulle sfide alla sicurezza e alla stabilità dell'Occidente, della comunità euro-atlantica e dell'Italia. Inoltre, l'Istituto ha lo scopo di elevare la consapevolezza dei decisori politici e dell'opinione pubblica circa le minacce interne ed esterne alla democrazia liberale e ai suoi valori. In particolare, il think tank approfondisce temi quali: regimi e ideologie autoritari e totalitari, terrorismo e violenza politica, estremismi di destra e di sinistra, criminalità organizzata transnazionale, corruzione politica, movimenti nazional-populisti illiberali, disinformazione e manipolazione delle percezioni, minacce cibernetiche, ingerenza e influenza da parte di potenze straniere autocratiche con finalità di destabilizzazione delle democrazie, il ruolo dell'intelligence e della counter-intelligence nella tutela degli Stati democratici.

Joel Terracina è laureato in Scienze Politiche e ha conseguito una laurea magistrale in Studi Europei presso l'Università degli Studi Roma Tre, con una tesi di laurea sperimentale in storia politica italiana e analisi del linguaggio politico frutto dell'esperienza di soggiorni di ricerca all'estero. Ha conseguito con il massimo dei voti un Master di I livello in Global Marketing e Relazioni Internazionali Commerciali presso l'Università Guglielmo Marconi, discutendo una tesi di Geopolitica e Geoeconomia sulla guerra commerciale tra Usa e Cina e lo spionaggio economico industriale. Durante e dopo gli anni universitari ha seguito diversi corsi di formazione e alta specializzazione in comunicazione politica europea, public speaking, diritto internazionale umanitario e marketing, privacy e protezione dei dati personali collaborando allo stesso tempo con varie testate, tra cui *La Voce Repubblicana* e *L'Ideale*. Ha scritto numerosi articoli occupandosi di affari internazionali, Medio Oriente e politica interna italiana. Attualmente collabora con l'Istituto Gino Germani su temi riguardanti l'antisemitismo e i diversi movimenti politici in Italia e in Europa.

**ISTITUTO GINO GERMANI
DI SCIENZE SOCIALI E STUDI STRATEGICI**

LE RADICI DELL'ODIO ANTI-ISRAELIANO

Joel Terracina

RESEARCH PAPER
Dicembre 2025

Le opinioni espresse sono strettamente personali e non riflettono necessariamente le posizioni dell'Istituto Gino Germani.

© 2025 Istituto Gino Germani di Scienze Sociali e Studi Strategici
ISBN: 979-12-985707-8-8

ISTITUTO GINO GERMANI DI SCIENZE SOCIALI E STUDI STRATEGICI
Via del Commercio, 4 - Monterotondo (RM)
Tel. 06-84969914
fondazionegermani@gmail.com
info@istitutogermani.org
www.istitutogermani.org

Introduzione

Questo scritto vuole ricercare e interpretare le teorie che hanno favorito una certa narrazione dello Stato ebraico, in modo da diffondere una percezione distorta della realtà contemporanea presso l'opinione pubblica italiana. L'opera si propone, inoltre, di analizzare l'azione di alcuni gruppi, tanto di estrema sinistra, quanto della destra extraparlamentare, durante lo scoppio delle ostilità tra Hamas e Israele iniziate il 7 ottobre 2023.

Attraverso il seguente saggio, si vuole focalizzare l'attenzione del lettore sulle tappe storiche del processo di demonizzazione dello Stato ebraico nella società italiana, favorito dall'utilizzo, nel mondo mediatico, di un determinato linguaggio e di teorie sulla natura dello Stato d'Israele.

Per l'estrema sinistra Israele è uno Stato colonialista che applica l'apartheid e la pulizia etnica opprimendo i diritti dei palestinesi, portando avanti nei loro confronti le stesse pratiche che il popolo ebraico aveva subito nel corso della storia. Per l'estrema destra, "La guerra contro Israele è legittima poiché nel Medio-Oriente non può esserci pace senza giustizia". Entrambi i movimenti utilizzano un linguaggio violento, e, per quanto ideologicamente distanti l'uno dall'altro, sono accomunati da un'avversione verso lo Stato ebraico in nome dell'ideologia: terzomondista, anticapitalista, antiamericana, antiborghese, anti-liberale, anti-occidentale, antimperialista¹.

I movimenti estremisti² nutrono infatti una particolare avversione nei confronti dell'Occidente, della Nato³, dell'Unione Europea, colpevoli secondo loro di tenere imbrigliata l'Italia. Vale la pena ricordare, a questo proposito, che l'antioccidentalismo si è spesso tradotto in manifestazioni ed episodi culminati nel rogo delle bandiere dell'Ue, della Nato e di quella dello Stato ebraico⁴.

Il presente paper si prefigge di compiere una breve analisi storico-politica di questi movimenti fino all'attualità, per poi esaminare determinate teorie presenti all'interno del variegato mondo dell'estremismo di matrice islamica. Questa ricerca si avvale anche della consultazione di fonti aperte e dell'utilizzo della rete, che si sono rivelate ancora una volta prezioso strumento nel difficile lavoro di ricerca dell'oggettività. In alcuni casi, infatti, va sottolineato come la televisione italiana abbia favorito, con la sua inevitabile influenza mediatica, la distorsione dell'imma-

¹ Arturo Marzano, Guri Schwarz, *Attentato alla sinagoga*, Viella, Roma, 2013.

² Maurizio Ridolfi, *Interessi e passioni, storia dei partiti politici italiani*, Mondadori, Milano, 1999.

³ "Dieci, cento iniziative di lotta e sabotaggio contro le operazioni di guerra della Nato e dei sionisti", Agenzia stampa Carc, 20 ottobre 2023, <https://www.carc.it/2023/10/20/dieci-cento-mille-iniziative-di-lotta-e-sabotaggio-contro-le-operazioni-di-guerra-della-nato-e-dei-sionisti/>

⁴ "Primo Maggio a Torino, a fuoco bandiere Usa, Ue e Nato", Ansa.it, 1° Maggio 2023, https://www.ansa.it/piemonte/notizie/2023/05/01/primo-maggio-torino-a-fuoco-bandiere-usa-ue-e-nato_fefcf9d5-6414-412a-81f6-3893dd113247.html

gine dello Stato ebraico, aggravando ulteriormente il dibattito politico e fornendo un'interpretazione povera e falsificata della difficile situazione Mediorientale⁵. Ancora una volta, in quei casi, il conflitto Israelo-Palestinese è stato letto e interpretato in chiave ideologica, senza l'utilizzo di lenti e parametri scientifici.

Dalla Guerra dei Sei Giorni ad oggi

Lo scoppio della Guerra dei sei giorni nel 1967 ha contribuito ad operare un mutamento dell'atteggiamento dell'opinione pubblica italiana nei confronti d'Israele. La primaria simpatia nei confronti dello Stato ebraico si trasforma in avversione.

Bisogna ricordare che i conflitti che Israele deve affrontare lungo quel periodo fino al termine degli anni Ottanta avvengono nell'ambito della Guerra Fredda. Israele viene sempre più identificato con l'Occidente e con l'America e i suoi detrattori finiscono per negarne il diritto all'esistenza. Secondo alcuni intellettuali palestinesi di quel periodo l'Occidente, dopo la tragedia della Shoà, avrebbe permesso la nascita dello Stato ebraico all'interno dell'area musulmana per "farsi perdonare"⁶.

Ancora oggi questa tesi viene portata avanti insieme ad altre teorie confezionate per fare presa sulle masse dei giovani europei: il carattere colonialista d'Israele, la sua natura artificiale, l'estraneità del popolo ebraico a quell'area geografica, nonché l'esaltazione del mito del guerrigliero latino-americano che combatte contro lo "yankee imperialista"⁷ che si trasforma nel mito del combattente palestinese.

Il conflitto mediorientale finisce sempre più per essere letto e interpretato in chiave ideologica; al sionismo si attribuisce, in ogni caso, sempre e comunque un carattere negativo poiché sinonimo di oppressione dei diritti del popolo palestinese.

Il sionismo diventa, in breve, sinonimo di razzismo⁸, così come espresso nella Risoluzione Onu 3379 del 10 novembre 1975; ma vale la pena ricordare che la stessa sarà ritirata, sempre dall'Onu, nel 1991. Questa decisione fu dettata dal cambiamento del quadro delle relazioni internazionali, con la fine della Guerra Fredda a seguito della caduta dell'Urss. Un nuovo tentativo di reintrodurre una risoluzione

⁵ La disinformazione può essere definita come la falsificazione intenzionale di dati e notizie al fine di manipolare le percezioni di un bersaglio, influenzarne le decisioni e indurlo ad agire nel modo desiderato dal disinformatore. Un'operazione di disinformazione, pertanto richiede la creazione di una realtà alternativa che si vuole far percepire al bersaglio. Si veda lo studio di Luigi Sergio Germani "La minaccia della disinformazione: una panoramica introduttiva volume curato da L.S. Germani, *Disinformazione e manipolazione delle percezioni: una nuova minaccia al sistema-paese*, Roma, Edizioni Eurilink, 2017.

⁶ Fayez Sayegh, Asad Abdul Rahman, Sami Hadawi, *La lotta del popolo palestinese*, Feltrinelli, Milano, 1969.

⁷ Arturo Marzano, Guri Schwarz, *Attentato alla sinagoga*, Viella, Roma, 2013.

⁸ Risoluzione Onu 3379 del 10 novembre del 1975.

focalizzata sul concetto di sionismo fu intrapreso in occasione della conferenza di Durban del 2001⁹. L'obiettivo anche qui fu la delegittimazione dello Stato ebraico, negandone il diritto all'esistenza e servendosi, per farlo, dell'organismo delle Nazioni Unite così come era stato fatto nel 1975.

I detrattori di Israele cercano di servirsi delle arene politiche internazionali per isolare e demonizzare lo Stato ebraico. La conferenza mondiale che si tenne a Durban nel 2001 diventa quindi l'occasione per lanciare nuovi attacchi contro lo Stato ebraico, servendosi del tema della lotta contro il razzismo e la xenofobia. Alla conferenza di Durban, Israele, Stati Uniti e altri paesi decidono di non partecipare, ritenendo che la questione palestinese venga utilizzata in chiave strumentale per promuovere un'agenda antisraeliana e, appunto, equiparare nuovamente il sionismo al razzismo.

Le tesi principali portate avanti anche in Italia fin dagli anni Sessanta, propugnano la fine dello Stato ebraico, la sua completa dissoluzione, la nascita di una federazione tra Israele e una nuova repubblica arabo-palestinese o la costituzione di uno Stato bi-nazionale, una tesi sostenuta in modo controverso da un noto intellettuale, Maxime Rodinson¹⁰, studioso francese del mondo islamico, le cui letture in chiave marxista su Israele hanno avuto notevole influenza in certi ambiti. Molti detrattori dello Stato ebraico, tuttavia, fanno leva sul caso del modello libanese di convivenza tra le religioni e i diversi gruppi etnici, modello tristemente fallito a causa del gioco di potenze nell'area Mediorientale¹¹.

Nel 1973 il Partito Comunista Italiano, distanziandosi da quella che fu oltre quaranta anni prima la sua posizione supportiva e legittimista verso l'appena formato Stato di Israele, accusò il governo israeliano di condurre una politica "sciovinista e nazionalista". Per il PCI, la guerra che lo Stato d'Israele si trovava ad affrontare in quel momento era "una guerra scellerata poiché era condotta contro la resistenza palestinese", e i dirigenti del Partito Comunista Italiano confermavano ancora le accuse già mosse in precedenza da altri detrattori: attribuendo allo Stato ebraico il ricorso a "metodi da nazisti"¹². Si ritorna quindi al fenomeno dell'equiparazione vittima – carnefice, in grado di fare leva molto più efficacemente sulla coscienza dell'opinione pubblica italiana.

La destra israeliana viene sempre più identificata con l'immagine dei *falchi*¹³, finendo per assumere un carattere militaresco. Il PCI interpretava la Guerra del Kippur del 1973 come un atto di aggressione da parte dello Stato ebraico, anche se in seguito gli organi del partito provarono a compiere un'analisi più approfondita

⁹ "Conferenza di Durban l'Italia non partecipa", *Pagine Ebraiche*, 9 settembre 2021, <https://moked.it/blog/2021/09/09/conferenza-di-durbanlitalia-non-partecipa/>

¹⁰ Maxime Rodinson, *Israele e il rifiuto arabo*, Einaudi, Torino, 1969.

¹¹ Fabio Mini, *Mediterraneo in guerra*, Einaudi, Torino, 2012.

¹² Vecchietti, "Terrorismo di Stato: ma Nixon è con Dayan", *Rinascita*, 20 aprile 1973.

¹³ Robersi, "Contrattacco dei falchi israeliani", *Rinascita*, 2 marzo 1973.

delle cause che provocarono il conflitto: si finì comunque con l'attribuire ancora una volta la colpa al governo dello Stato ebraico, colpevole di non aver rispettato le risoluzioni dell'Onu.

In quella fase, nella società italiana, si diffondono idee antisemite in certi ambienti della sinistra, che sposa completamente la causa araba senza addentrarsi in analisi più approfondite. Il sociologo Alfonso di Nola pubblica un libro che metteva in luce una serie di atti avvenuti in Italia classificandoli come antisemiti¹⁴. Per lo studioso, l'antisemitismo italiano nasceva anche in seno ad alcuni ambienti comunisti impegnati attivamente nella contestazione della politica israeliana.

La reazione del PCI a queste condanne non si fece attendere: i "compagni" si dichiararono estranei all'antisemitismo, indicando la destra extraparlamentare e quella parlamentare dell'epoca come responsabili della diffusione del fenomeno. Il rifiuto di tale responsabilità avvenne tramite un articolo scritto da Luca Pavolini sull'*Unità*¹⁵.

Nel 1982, con lo scoppio della guerra in Libano, si raggiunse l'apice di alcuni fenomeni di odio che prepararono il terreno culturale per il triste evento dell'attentato alla sinagoga di Roma il 9 ottobre 1982. Una buona parte della stampa italiana dell'epoca raffigurò costantemente Israele e gli ebrei come i principali responsabili del massacro della popolazione civile in Libano¹⁶. Gli Israeliani diventarono, in queste narrazioni, i nazisti di ieri. La memoria storica veniva dunque riscritta e piegata per fini politici.

Le espressioni coniate all'epoca dai dirigenti del PCI contribuirono al forte clima di demonizzazione dello Stato ebraico¹⁷. Per "Fortebraccio", pseudonimo di Mario Melloni¹⁸, "gli Israeliani somigliavano ai nazisti", mentre la rivista *Rinascita* definì Israele come lo strumento dell'imperialismo americano¹⁹.

La stampa comunista del 1982 adottò anch'essa un linguaggio molto duro, caratterizzato da una continua ripetizione di accuse e da messaggi ribaditi quasi come mantra. Si accusava Israele, ad esempio, di voler compiere un nuovo genocidio e di voler stravolgere le regole dell'ordine mondiale.

Un ruolo fondamentale nella diffusione di questi messaggi, e a supporto delle sensazioni che si volevano suscitare, fu svolto anche da vignette pubblicate da giornali e riviste²⁰. Tali immagini avevano un impatto molto più forte di uno scritto,

¹⁴ Alfonso Maria di Nola, *Antisemitismo in Italia 1962/1972*, Vallecchi, Firenze, 1973.

¹⁵ Luca Pavolini, "Da che parte viene l'antisemitismo", *L'Unità*, 20 ottobre, 1973

¹⁶ Stefano Levi della Torre, "Fine del dopoguerra e sintomi antisemitici", in *Rivista di Storia contemporanea*, 3(1984).

¹⁷ A. Marzano, G. Schwarz, *Attentato alla sinagoga*, cit.

¹⁸ Mario Melloni è stato un giornalista e politico italiano che inizia la sua carriera nel partito democristiano per poi convertirsi politicamente al credo comunista dopo essere stato cacciato dalla Dc.

¹⁹ A. Marzano, G. Schwarz, *Attentato alla sinagoga*, cit.

²⁰ A. Marzano G. Schwarz, *Attentato alla sinagoga*, cit.

poiché l'immagine colpisce emotivamente arrivando prima al cuore e poi alla mente²¹. Le vignette riuscivano a evocare ancora meglio vecchi fantasmi e demoni che si pensava fossero stati sconfitti durante il Secondo Conflitto Mondiale²².

Nelle riviste italiane di quegli anni, l'allora primo ministro Israeliano Menachem Begin veniva raffigurato come un vampiro con le mani affusolate e gli arti sporchi di sangue; va sottolineata in questo caso la forte presenza di una tradizione iconografica anti-ebraica e un richiamo implicito alla narrazione neotestamentaria della Strage degli Innocenti²³. Le vignette riuscirono nel loro intento di operare quel rovesciamento, facendo dell'ebreo il nuovo carnefice. Altre vignette come quelle di Giorgio Forattini per *La Stampa* del 22 settembre del 1982, rappresentavano il primo ministro israeliano Begin seminudo con un copricapo religioso in testa, la *Kippah*, mentre teneva in mano una croce grondante sangue: un'azione di rovesciamento della storia, in cui il primo ministro fu dipinto come il nuovo carnefice.

Nel panorama politico italiano, gli ebrei diventarono "poco ebrei" poiché erano troppo forti con i loro nemici²⁴. Cosa significa?

L'immaginario collettivo era fortemente legato all'idea dell'ebreo quale figura oppressa per eccellenza, ma la narrativa antisionista tendeva a sottolineare come le manifestazioni di forza di Israele in guerra cambiassero i ruoli. L'ebreo non era più "vittima" ma "carnefice", e questo si rifletteva immancabilmente anche a ritroso, anche sul legame tra la Shoà e la nascita dello Stato di Israele.

Questa idea, che riprendeva le teorie della prima ora sulle "vere cause" della nascita dello Stato di Israele, era molto diffusa tra intellettuali italiani dell'epoca, quali ad esempio Luigi Firpo, significativa figura di riferimento della cultura storica, filosofica e giuridica italiana, che aveva messo in dubbio il fatto che lo Stato d'Israele fosse nato "non grazie alla loro [*degli ebrei*] identità mai rinunciata, né al generoso sogno sionista, ma al mostruoso eccidio nazista: per il mondo civile l'assurdo storico di un rimpatrio dopo venti secoli ha assunto la concretezza della riparazione"²⁵.

Anche per questo prestigioso intellettuale italiano quindi, la nascita di Israele era stata possibile quale forma di risarcimento concesso dall'Europa per riparare alle proprie colpe, ma gli ebrei odierni si stavano macchiando di un grave peccato: si

²¹ Sui meccanismi di funzionamento delle vignette satiriche cfr. E.H: Gombrich, *A Cavallo di un manico di scopa, saggi di teoria dell'arte*, Torino, Einaudi, 1973.

²² A. Marzano, G. Schwarz, *Attentato alla sinagoga*, cit.

²³ Sull'associazione dell'immagine dell'ebreo a quella del vampiro, cfr. J. Zanger, "A Sympathetic Vibration: Dracula and the Jews", in *English Literature in Transition, 1880-1920*, Volume 34, Number 1, 1991, pp. 33-44.

²⁴ Si legga a tal proposito quanto scritto dalla giornalista Rossana Rossanda nel *Manifesto* 2 luglio 1982. Allo scritto della Rossanda seguirono una serie di polemiche con Ugo Caffaz e Tamar Pitch.

²⁵ Luigi Firpo, "Cattivi pensieri", *La Stampa*, 13 giugno 1982.

stavano trasformando in persecutori²⁶. Lo studioso continua con la sua analisi, attribuendo a Israele di aver esasperato e fomentato nei suoi giovani l'istinto bellico nazionalista.

Lo scoppio della Guerra del Libano il 6 giugno 1982, contribuì ulteriormente a demonizzare in Italia l'immagine dello Stato ebraico, così come altri fatti quali i massacri di Sabra e Shatila contribuirono a fomentare ulteriori molteplici accuse contro lo Stato ebraico.

L'irrompere del fenomeno del terrorismo palestinese in Italia, che si realizzò nel sequestro del natante Achille Lauro per mano di quattro *fedayin* il 7 ottobre 1985, finì per avere un forte impatto sia nell'arena politica che nell'opinione pubblica nazionali. Il governo italiano, a guida Bettino Craxi, ingaggiò un duro scontro con gli Stati Uniti sulla questione della consegna degli attentatori dell'Achille Lauro, giocata sulla questione della giurisdizione da applicare, che per l'Italia doveva essere ovviamente quella nazionale e non americana. I Repubblicani con Giovanni Spadolini, invece, criticarono aspramente la politica del governo nella crisi dell'Achille Lauro, mettendo in discussione l'esecutivo²⁷.

Craxi rispose a Spadolini, difendendo la legittimità della lotta armata dei palestinesi che si battevano contro l'occupante straniero²⁸. La difesa muscolare dei confini da parte dell'esecutivo a guida socialista provocò un profondo sussulto e uno scatto di orgoglio nell'opinione pubblica nazionale, che riscopriva la sua indipendenza dagli Usa, coniugandola con una politica estera filo-araba.

Dagli anni Ottanta e fino al Duemila, l'immagine dello Stato d'Israele non sembra emergere in maniera positiva. Secondo una ricerca commissionata da Eurobarometro nel novembre 2003, circa il 59% dei cittadini europei intervistati definiva lo Stato ebraico come una minaccia alla pace nel mondo. Israele veniva percepito come più pericoloso dell'Iran e della Corea del Nord.

Il sondaggio fu commissionato due anni dopo l'attacco alle Torri Gemelle di New York: molte teorie complottiste avevano in quella fase già fatto presa sulla coscienza delle persone, modificandone la percezione della realtà contemporanea. Da una lettura attenta dei dati prodotti dal sondaggi, emerse la convinzione che lo Stato ebraico usasse la forza in maniera eccessiva e che Israele trattasse i Palestinesi come il Sudafrica trattava i neri durante l'apartheid. Le percentuali complessive indicarono una generale avversione verso lo Stato ebraico, che rischiava di diventare un feticcio sul quale scaricare una serie di colpe e insuccessi, utilizzata da élites politiche per distogliere anche l'attenzione delle masse dai problemi reali.

Diversi studi sociologici hanno focalizzato l'attenzione sul rapporto tra antise-

²⁶ Ancora una volta si nega la nascita dello Stato d'Israele grazie al ruolo esercitato dal Movimento di Liberazione Nazionale attraverso il ragionamento elaborato dallo studioso

²⁷ Vittorio Fiaschini, "Gli eventi e le tensioni tra Italia e Usa", *Orizzonti politici*, 2 novembre 2019, <https://www.orizzontipolitici.it/signonella-ora-per-ora-lo-scontro-italia-usa-che-fece-tremare-il-governo-craxi/>

²⁸ Luca Riccardi, *L'internazionalismo difficile*, Rubbettino, Soveria Mannelli. 2013.

mitismo e antisionismo e ne è stato verificato un collegamento diretto, che in molti casi si è anche tradotto in sentimenti di ostilità e attacchi reali nei confronti della minoranza ebraica in Europa. Infatti, c'è una stretta correlazione fra gli incidenti antisemiti e le tensioni geopolitiche dell'area Mediorientale.

Il rapporto dello European Monitoring Centre on Racism and Xenofobia (EUMC) del 2003 mostra questa correlazione²⁹, e se ne deduce che il processo di delegittimazione dello Stato ebraico non solo affonda le sue radici nella storia e nella storiografia revisionista, ma genera linguaggi appositi, nutrendosi di ogni giustificazione per negare a Israele il diritto di esistere³⁰.

Alcuni teorici come Will Hutton³¹ sostengono che l'utopia socialista d'Israele prima del 1967 sia stata distrutta dal fondamentalismo di duplice natura, religioso e capitalista³². Altri come Uri Ram³³, focalizzano l'attenzione sull'occupazione prolungata e sugli insediamenti che creano una situazione molto pericolosa. Il presunto espansionismo territoriale di Israele e l'evoluzione verso la società capitalista generano l'avversione di questi studiosi; la soluzione al problema non è tanto uno Stato ebraico quanto la sostituzione di questo con uno Stato privo di connotati nazionali. Questa idea ha fatto presa all'interno dei movimenti di estrema sinistra israeliana³⁴ ed italiana³⁵.

Un'altra corrente revisionista interpreta la nascita dello Stato d'Israele come un "sacrilegio" e le radici del conflitto Mediorientale andrebbero ritrovate nella nascita dello Stato e nell'ideologia sionista: secondo questi teorici, soltanto la fine d'Israele come Stato può essere la soluzione all'annosa questione Mediorientale. I revisionisti auspicano altresì la nascita di una repubblica arabo-israeliana-palestinese, che sarebbe in grado di soddisfare le legittime aspirazioni dei rispettivi popoli³⁶.

La delegittimazione dello Stato ebraico ha generato un secondo processo, quello della sua *demonizzazione*. Nelle varie narrative si ripete quella di "un Davide che

²⁹ "Manifestations of Antisemitism", Eumc, 2002-2003, https://osservatorioantisemitismo.b-cdn.net/wp-content/uploads/2013/03/AS_Main_Report.pdf

³⁰ Emanuele Ottolenghi, *Autodafé, L'Europa gli ebrei e l'antisemitismo*, Lindau, Torino, 2007.

³¹ Will Hutton, "How the zealots are killing a dream: fundamentalism on both sides of the Israeli divide is proving a tragic hindrance to a lasting peace in the Middle East", *Observer*, 25 luglio 2004.

³² *Ibidem*.

³³ Uri Ram, di formazione sociologo, è stato attivista della sinistra israeliana. In uno dei suoi ultimi articoli, riportati su un giornale israeliano, aveva chiesto il boicottaggio dell'Università di Ariel situata nella Westbank. ("Uri Ram, Leading israeli sociologist calls for Boycott of Westbank university", *Haaretz*, 14 marzo 2016, <https://www.haaretz.com/israel-news/2016-03-14/ty-article/leading-israeli-sociologist-calls-for-boycott-of-west-bank-university/0000017f-ea90-d4a6-af7f-fed658170000>).

³⁴ Uri Avnery noto pacifista israeliano nonché icona dell'estrema sinistra italiana, proponeva come soluzione del conflitto la federazione tra Israele e una nuova repubblica araba – palestinese.

³⁵ La sinistra extraparlamentare italiana durante gli anni di lotta insisteva sul carattere colonialista dello Stato d'Israele.

³⁶ Luca Riccardi, *Il problema Israele*, Guerini studio, Milano, 2006.

è rappresentato dai Palestinesi, mentre Israele sarebbe il nuovo Golia³⁷”. Sono immagini che fanno rapidamente presa sull’opinione pubblica³⁸.

Questi processi di delegittimazione e di demonizzazione sono strettamente legati tra di loro e sono figli di una raffinata logica volta a colpire lo Stato ebraico sul piano storico, politico e giuridico, ma non sono frutto esclusivo di certi ambienti della sinistra italiana. Il fenomeno di avversione di cui è target Israele riguarda anche i movimenti dell’estrema destra nazionale. Israele, anche per la galassia nera, rimane uno Stato artificiale e dunque non è riconoscibile il diritto del suo popolo all’autodeterminazione.

Le tesi degli estremisti di destra si condensano nella negazione della Shoà e, anche per loro, si traducono nella trasposizione di tale dramma storico nel conflitto Israelo-Palestinese: Israele si starebbe macchiando di nuovi crimini a danno dei palestinesi stessi³⁹. L’estrema destra prova una profonda avversione verso fenomeni quali il mondialismo, il sionismo, l’atlantismo: vede, nei guerriglieri della Palestina, delle vere e proprie avanguardie rivoluzionarie in grado di combattere i suoi acerrimi nemici, i sionisti e gli americani⁴⁰.

Subisce inoltre una sorta di fascinazione nei confronti di tematiche parallele, quali il terzomondismo e il filoarabismo, che si collega al continuo richiamo all’Intifada, considerata una legittima lotta di popolo contro l’occupante straniero. Gli Usa e Israele sarebbero corresponsabili, nelle loro teorie, dell’instabilità mondiale e regionale; pertanto, certe battaglie non restano più esclusiva “dei compagni” ma vengono seguite anche dai militanti dell’estrema destra⁴¹.

Tra i gruppi dell’area si segnala il *Do.ra* o la Comunità militante dei Dodici Raggi, che nel 2023 non ha mancato di far sentire la propria voce attraverso un comunicato che rifletteva le idee del gruppo sul conflitto mediorientale⁴². I *Do.ra* nel comunicato invocano «Libertà e autodeterminazione per il popolo palestinese e la sua terra martoriata da 75 anni di oppressione, sconfitta del sionismo e

³⁷ Marco Sferini, “Davide e Golia, una storia rovesciata che si ripete”, *La Sinistra Quotidiana*, 25 ottobre 2023, <https://www.lasinistraquotidiana.it/david-e-golia-una-storia-rovesciata-che-si-ripete/>

³⁸ Alberto Asor Rosa, *Fuori dall’Occidente, ovvero ragionamento sull’apocalisse*, Einaudi, Torino, 1992.

³⁹ Cfr. un opuscolo politico-ideologico prodotto dal Gruppo di AR (gruppo di area neonazista legato a Franco Freda e formato da sostenitori della casa editrice Edizioni di AR) pubblicato a Padova nel 1962, e ristampato anastaticamente nel 2005 da Officina Grafica srl di Villa San Giovanni; si vedano inoltre: Maria Teresa Picchetto, “L’antisemitismo nella cultura della destra radicale,” *Italia contemporanea*, n. 165 (1986); e Adriana Goldstaub, “L’antisemitismo in Italia,” *Rassegna Mensile di Israel*, terza serie, Vol. 56, No. 1/2 (Gennaio-Agosto 1990), p. 459.

⁴⁰ “Pulsioni antimondialiste e vecchio antisemitismo. Neofascismo e Islam, ovvero le amicizie pericolose”, *Gnosis*, 4 (2005).

⁴¹ Sergio Filacchioni, “La Palestina non è roba da compagni”, *Il Primato nazionale*, 14 ottobre 2023, <https://www.ilprimatonazionale.it/approfondimenti/la-palestina-non-e-roba-da-compagni-lazione-a-roma-che-fa-saltare-gli-schemi-270097/>

⁴² Andrea della Bella, “Azzate, guerra Israele Hamas”, *Malpensa 24*, 15 ottobre 2023, <https://www.malpensa24.it/azzate-do-ra-hamas/>

sanzioni per lo Stato fantoccio inglese di Israele, morte all'ingiustizia, morte al giudaismo internazionale». Il fatto è stato commentato dall'ex deputato PD Emanuele Fiano⁴³.

Il continuo permanere di questa situazione d'incertezza nello scenario medio-orientale, contribuisce ad alimentare costantemente episodi di odio e intolleranza che, dopo il massiccio attacco terroristico del 7 ottobre 2023 contro Israele, sono diventati sempre più frequenti. A Livorno sono state trovate delle scritte inneggianti a Hamas⁴⁴ accompagnate da svastiche sulla saracinesca di un banco a via Buontalenti; il gesto è stato immediatamente segnalato dalla presidente dell'Associazione Italia-Israele Celeste Vichi.

La città di Mirandola ha visto manifestazioni simili espresse sui muri della scuola di musica; l'account social del comune è stato preso di mira da una serie di messaggi di odio⁴⁵. Le autorità locali hanno condannato il gesto, cancellato le scritte e proceduto a sporgere formale denuncia.

A Firenze, nel polo universitario sono apparse delle scritte contro Israele; l'atto è stato denunciato dall'associazione Italia-Israele⁴⁶. Episodi di odio e intolleranza si sono verificati, inoltre, nelle città di Milano e Roma. Nel capoluogo lombardo durante una manifestazione pro-Gaza, che ha riunito circa 4000 manifestanti, sono stati scanditi slogan in arabo da un nutrito gruppo di simpatizzanti che chiedeva di "aprire i confini per uccidere gli ebrei", una scena diventata virale anche su TikTok⁴⁷.

Nella stessa manifestazione si è fatta notare anche una giovane con in mano una foto di Anna Frank avvolta da una kefiah palestinese e che per spiegarne il senso, intervistata dalla stampa, ha affermato: "Israele sta facendo ai Palestinesi quello che la Germania ha fatto agli Ebrei"⁴⁸. Compariva inoltre, fra i manifestanti, una bandiera russa sventolata da un militante che ha scandito slogan contro l'Ucraina e urlato dure accuse nei confronti dello Stato ebraico⁴⁹.

⁴³ Emanuele Fiano, post su Facebook, 13 ottobre 2023, https://www.facebook.com/emanuele.fiano/posts/870889984401213?ref=embed_post

⁴⁴ Monica Dolciotti, "W Hamas. Livorno, la scritta shock sulla saracinesca", *La Nazione*, 11 ottobre 2023, <https://www.lanazione.it/cronaca/w-hamas-livorno-mercato-yp2wblbj>

⁴⁵ "Mirandola: svastiche e scritte pro-Hamas sui muri della scuola di musica", *La Pressa*, 11 ottobre 2023, <https://www.lapressa.it/articoli/societa/mirandola-sicche-e-scritte-pro-hamas-sui-muri-della-scuola-di-musica>

⁴⁶ "Israele: scritte sui muri contro Israele", *Ansa.it*, 17 ottobre 2023, https://www.ansa.it/toscana/notizie/2023/10/17/israele-scritte-contro-tel-aviv-su-muri-di-universita-firenze_fe067bfe-0d74-4368-b6cd-0a609ec8572f.html

⁴⁷ "Apriteci i confini così possiamo uccidere gli ebrei", *La Repubblica*, 21 ottobre 2023, https://milano.repubblica.it/cronaca/2023/10/21/news/manifestazione_palestina_stazione_centrale-418397754/

⁴⁸ Stefania Carboni, "Milano, alla manifestazione pro-Palestina spunta Anna Frank con la kefiah", *Rivista open*, 22/10/2023, <https://www.open.online/2023/10/21/milano-manifestazione-palestina-anna-frank-kefiah-video>

⁴⁹ "Con la bandiera russa la corteo, Israele si deve fermare", *Localteam.it*, 21 ottobre 2023, <https://www.localteam.it/video/con-la-bandiera-russa-al-corteo-israele-si-deve-fermare>

A Roma, il 4 novembre 2023, festa delle Forze Armate, durante un corteo di manifestanti è stata bruciata la bandiera d'Israele mentre si inneggiavano slogan contro gli Usa, l'Italia, Israele e la Nato: si chiedeva lo stop all'invio di armi e al sostegno all'Ucraina⁵⁰.

Nella stessa giornata a Milano, durante un corteo politico alcuni ragazzi sfilavano con cartelli inneggianti Hamas⁵¹, firmati dal "Partito Marxista – leninista-italiano". I manifestanti hanno affermato che il movimento terroristico Hamas rappresenta l'unica vera resistenza della Palestina e contro l'anti-imperialismo.

La realtà italiana riflette in ogni caso una tendenza ben più ampia. Diversi episodi di odio e intolleranza nei confronti della minoranza ebraica sono stati registrati in altre parti d'Europa. A Lione, in Francia, una donna è stata accoltellata all'interno della sua casa⁵². A Parigi sono state imbrattate diverse strade con stelle di Davide; a Vienna il cimitero ebraico è stato oggetto di ripetuti attacchi vandali⁵³. Da sottolineare come le autorità francesi ritengano che dietro gli atti di Parigi vi sia un network russo pronto a fomentare disordini, caos e tensioni in tutta Europa⁵⁴.

Vi è quindi un variegato magma culturale che coinvolge, sotto molti aspetti e nelle componenti di avversione comune, quelle aree che nella politica parlamentare ed extraparlamentare italiana tradizionalmente si contrappongono, ma che si trovano, a un certo punto, a condividere sentimenti antieuropei, antisraeliani, antioccidentali, passando per l'adesione alle tendenze filoarabe, filopalestinesi, filorusse. Si avverte pertanto il pericolo di una possibile saldatura tra l'ala estremista di destra e quella di sinistra.

A Roma, il 21 ottobre 2023, una manifestazione di circa 300 persone organizzata da studenti palestinesi, è diventata nel corso di poche ore, un corteo partito da Piazza Vittorio fino a Piazzale Aldo Moro: durante il corteo sono partiti slogan a favore della Palestina, contro Israele e contro il sionismo⁵⁵.

⁵⁰ Marina de Ghantuz Cubbe, "In 5 mila al corteo pro-Palestina oggi a Roma", *La Repubblica*, 4 novembre 2023. https://roma.repubblica.it/cronaca/2023/11/04/news/corteo_palestina_roma_oggi-419575639/

⁵¹ "Cartello pro-Hamas", *Il Riformista*, 4 Novembre 2023, <https://www.ilriformista.it/cartello-pro-hamas-palestina-manifestazione-milano-corteo-partito-marxista-391909/>

⁵² Orlando Sacchelli, "Donna ebrea accoltellata in casa a Lione", *Il Giornale*, 4 novembre 2023, <https://www.ilgiornale.it/news/cronaca-internazionale/donna-ebrea-accoltellata-casa-lione-aggressore-fuggaver-2236487.html>

⁵³ "L'incendio e le svastiche nel cimitero di Vienna", *Il Foglio*, 1° novembre 2023, <https://www.ilfoglio.it/esteri/2023/11/01/news/l-incendio-e-le-svastiche-nel-cimitero-ebraico-di-vienna-5859507/>

⁵⁴ Jacopo Iacoboni, "Antisemitismo in Europa", *La Stampa*, 9 novembre 2023, https://www.lastampa.it/esteri/2023/11/09/news/antisemitismo_in_europa_linchiesta_francese_si_allarga_un_network_russo-moldavo_dietro_le_stelle_di_david_apparse_a_parig-13847548/

⁵⁵ Edoardo Izzo, "Un migliaio di persone al corteo pro-Palestina a Roma", *Agi*, 21/10/2023, <https://www.agi.it/cronaca/video/2023-10-21/corteo-pro-palestina-roma-23587464/>

Gli organizzatori del corteo hanno tenuto a rimarcare il loro essere antifascisti e antisionisti e di non voler accettare la presenza di personaggi vicino all'estrema destra (Giuliano Castellino, ex di Forza Nuova, leader di "Italia Libera" che risulta essere Stato colpito da un nuovo provvedimento di restrizione delle libertà da parte della polizia⁵⁶ aveva annunciato la sua partecipazione). Il movimento "Italia Libera", fondato dall'ex Forza Nuova Giuliano Castellino, ha preso parte alla successiva manifestazione del 28 ottobre, partito da Porta San Paolo e terminata a Piazza San Giovanni⁵⁷.

A Roma il 27 e il 28 ottobre 2023 si è anche tenuta una conferenza presso l'Hotel Universo, a cui hanno partecipato diversi esponenti "pacifisti" quali: Carlo Rovelli, Diego Fusaro, Fabio Mini e Franco Cardini e numerosi altri. Diversi fra i partecipanti, oltre a mostrare una naturale simpatia verso la Palestina e contribuire in vario modo alla diffusione delle narrative filorusse, nutrono anch'essi una particolare avversione nei confronti dell'Occidente e della Nato, "colpevoli di sottomettere economicamente e politicamente l'Europa e i paesi dell'Europa centro-orientale⁵⁸". Appare qui evidente la saldatura tra il movimento pro-palestinese e quello filorusso precedentemente citata.

Altri toni fortemente critici nei confronti d'Israele e della minoranza ebraica si sono manifestati nella trasmissione Carta Bianca⁵⁹ di Bianca Berlinguer del 24 ottobre 2023 su Rete 4, dove l'attivista islamico Saif Eddine Abouabid ha rivolto parole molto aspre alla minoranza ebraica italiana, indirizzandosi anche a Sallusti. Il fatto è stato riportato dalla senatrice di Fdi, Ester Mieli sulla Stampa⁶⁰; Eddine, successivamente, si è scusato con le comunità ebraiche italiane per le sue dichiarazioni⁶¹.

Si ha la percezione che alcuni programmi televisivi stiano contribuendo, in maniera inconsapevole o meno, a esasperare il dibattito sulla difficile questione mediorientale, alimentando durante le dirette e nelle opinioni del pubblico, una sorta di tifo da stadio per questa o quella fazione.

⁵⁶ Enrico Spaccini, "Giuliano Castellino lascia forza nuova", *Rivisita Open*, 21 luglio 2022, <https://www.open.online/2022/07/21/giuliano-castellino-lascia-forza-nuova-alleanza-no-vax-antiglobalista-vigano/>

⁵⁷ Edoardo Izzo, "In 20 mila in piazza a Roma per la Palestina", *Agi*, 28 ottobre 2023, <https://www.agi.it/cronaca/news/2023-10-28/manifestazione-pro-palestina-roma-23704224/>

⁵⁸ Massimiliano Coccia, "La grottesca apologia del terrore", *Linkiesta*, 25 ottobre 2023, <https://www.linkiesta.it/2023/10/hotel-universo-roma/>

⁵⁹ È sempre carta bianca, Rete 4, 24 ottobre 2023, https://mediasetinfinity.mediaset.it/video/esemprecarta-bianca20232024/puntata-del-24-ottobre_F312804301000801

⁶⁰ "La senatrice di Fdi Mieli, il portavoce della comunità islamica vuole intimidirmi?" *La Stampa*, 3 novembre 2023, https://www.lastampa.it/cronaca/2023/11/03/news/la_senatrice_di_fdi_mieli_il_portavoce_della_comunita_islamica_di_saronno_vuole_intimidirmi-13833652/

⁶¹ È sempre carta bianca, Rete 4, 24 ottobre 2023, https://mediasetinfinity.mediaset.it/video/esemprecarta-bianca20232024/le-scuse-di-saif-eddine-abouabid-alla-comunita-ebraica_F312804301008C11

Le radici dell'odio anti-israeliano in Medio Oriente

Per comprendere le radici dell'odio anti-israeliano in Medio Oriente occorre analizzare molteplici fattori culturali presenti nella galassia dell'estremismo musulmano. In uno dei tanti testi fatti veicolare durante gli anni Sessanta in Italia e scritti da Sami Hadawi, Fayez Sayegh e Asad Abdul Rahman, si contesta la presenza del progetto sionista come fattore nocivo alla causa palestinese⁶².

I sionisti, secondo l'estremismo islamico, non possono essere accettati in qualità di abitanti di uno Stato ebraico: i legittimi eredi di quella terra sarebbero i musulmani stessi. Si accusano i sionisti di essere espansionisti, insistendo sul carattere tipicamente colonizzatore del popolo ebraico. Anche nel mondo islamico estremista attecchisce la narrativa secondo cui lo Stato ebraico sarebbe una sorta di compromesso con l'Occidente per chiudere il capitolo della Seconda Guerra mondiale. Nell'opera di Sayegh soprattutto, si ritrovano tematiche assai care al pubblico politicizzato italiano della seconda metà degli anni Sessanta: anticolonialismo, anticapitalismo, lotta allo "sciovinismo ebraico", un fenomeno che avrebbe acuito lo scontro tra ebrei e musulmani.

Due studiosi, fra tanti, hanno condotto ricerche interessanti sull'antisionismo nel mondo islamico e vanno citati come utile approfondimento in questo ambito: Bernard Lewis e Carlo Panella. In ogni caso è doveroso ricordare che l'universo islamico non è una realtà monolitica, ma anzi ha compiuto da parte sua timidi passi verso la normalizzazione dei rapporti con il mondo ebraico e lo Stato d'Israele, soprattutto attraverso i patti di Abramo⁶³.

Il concetto di *Jihad* nelle ideologie estremiste islamiche rappresenta un problema enorme per la stabilità della regione. Il *Jihad*, che nasce originariamente come un impegno morale-religioso, finisce per assumere dei connotati tipicamente bellici nel mondo contemporaneo. Le organizzazioni che oggi si rifanno al *Jihad* non prendono in considerazione il concetto morale originario, ma sono interessate a perseguirne e diffonderne solo gli aspetti puramente militari.⁶⁴ In questa "guerra santa" fanno la loro apparizione i martiri, ovvero gli *shahid*. Il termine in arabo significa *testimone* e ricorda quella figura che, nell'accezione giudaico-cristiana, è pronta a subire la tortura e la morte piuttosto che rinunciare alla sua fede. Nell'accezione islamica, lo *shahid* è anch'esso martire in un *Jihad* dove la sua ricompensa è la felicità eterna⁶⁵. Nel conflitto Israelo-Palestinese, gli *shahid* vengono largamente utilizzati anche come strumento potente di propaganda, oltre che per fini terroristici.

⁶² Sami Hadawi, Fayez Sayegh, Asad Abdul Rahman, *La lotta del popolo palestinese*, cit.

⁶³ Si legga la dichiarazione congiunta dei leader che hanno partecipato alla firma dei patti di Abramo nella Treccani (sezione atlante geopolitico), https://www.treccani.it/magazine/atlane/geopolitica/Gli_Accordi_di_Abramo_un_anno_dopo.html

⁶⁴ Bernard Lewis, *La crisi dell'Islam*, Mondadori editore, Milano, 2004.

⁶⁵ Ibidem.

La costituzione dello Stato ebraico nella zona mediorientale finisce per lanciare una vera e propria sfida al mondo islamico integralista, poiché rompe la contiguità territoriale in un'area di matrice largamente islamica. Questo porta anche a una seconda visione condivisa all'interno dell'ambito islamico estremista: la presenza ebraica nel territorio conteso può essere ammessa solamente in qualità di “dhimmi” e non in qualità di popolo che si autodetermina. I “dhimmi” erano anticamente i sudditi non musulmani che seguivano i due libri sacri (ebraismo e cristianesimo) e che pagavano una tassa (la *Jyziya*⁶⁶) in cambio di protezione⁶⁷.

Accanto alle narrative di matrice storica, ideologica e culturale, le teorie complottiste continuano ad avere una certa presa sui giovani mediorientali. Si pensi all'accusa dell'omicidio rituale, fatta veicolare in tempi recenti dal ministro della difesa della Siria Mustafa Tlas⁶⁸, che accusa gli israeliani di uccidere i bambini per fare le azzime con il loro sangue⁶⁹. Si pensi anche al negazionismo dell'olocausto che gode di un vasto appoggio, e la cui diffusione è stata favorita dal presidente iraniano Mahmud Ahmadinejad, secondo cui: “Gli ebrei hanno inventato l'olocausto per ottenere dall'Onu una ricompensa, presidiare un territorio con le armi e occuparlo”. Ahmadinejad suggeriva pertanto di: “trovare un pezzo di terra in Europa o negli Usa per metterci lo Stato d'Israele⁷⁰”.

Altri elementi che hanno favorito l'odio verso lo Stato ebraico e gli ebrei sono da ricercare in tutte quelle tesi tipicamente antisemite che si mascherano di antisionismo (che è strettamente collegato con l'antisemitismo), che arrivano a negare agli ebrei le ragioni e la dignità di costituirsi una Nazione⁷¹. Sono argomenti che si trasformano spesso anche in una vera e propria opera di mistificazione storica, come quando si afferma che non è mai esistito il regno biblico d'Israele o si nega la millenaria presenza ebraica in quell'area, o si dice che il tempio di Salomone non sia mai esistito. Questi assunti servono a consolidare il concetto di un complotto, quello di un progetto ebraico coloniale e imperialista, un retaggio antisemita che si ritrova nella sinistra post-comunista.

La “dottrina complottista del progetto ebraico” è stata elaborata da Stalin e poi via via attualizzata dai suoi eredi e fatta propria dai comunisti. I comunisti e post-comunisti sono rimasti talmente affascinati da questo pensiero staliniano, che hanno finito per assegnare in maniera totale e indelebile al sionismo il marchio del

⁶⁶ Si veda a tal proposito il Dizionario di Storia della Treccani (2010), <https://www.treccani.it/enciclopedia/tag/jizya/>

⁶⁷ Bat Yeor, *The Dhimmi*, Fairleigh Dickinson University Press, New Jersey, 1985.

⁶⁸ Mustafa Tlas, *O azimo do siao*, Ediplus, Sao Paulo, 1985.

⁶⁹ Carlo Panella, *Il libro nero del Califfo*, Bur Rizzoli editore, Milano, 2015.

⁷⁰ Ahmadinejad: “L'olocausto è un mito”, *Corriere della Sera*, 14 dicembre 2005 https://www.corriere.it/Primo_Piano/Esteri/2005/12_Dicembre/14/iran.html

⁷¹ Si veda a tal fine la dichiarazione dell'International Holocaust Remembrance Alliance, <https://holocaustremembrance.com/resources/working-definition-antisemitism>

complotto⁷². Ma si va oltre: Israele viene sempre più concepito come il frutto del colonialismo europeo di matrice imperialista. La *Pravda* cecoslovacca del 1952 definiva il sionismo “come ideologia dello Stato borghese e del nazionalismo ebraico, che cerca d’influenzare i nostri cittadini di origini ebraiche”.

Il tema complottista continua ad esercitare un certo fascino tra le masse in Medio Oriente: l’elevato livello d’irrazionalità in certi ambiti e la mancanza di politiche riformiste e modernizzatrici volte a garantire un miglioramento del benessere tra le popolazioni dell’area mediorientale, fanno sì che ampi settori della popolazione restino ostaggio di queste teorie, usate per distogliere l’attenzione dai problemi più gravi grazie all’identificazione di un nemico comune⁷³.

Le ambiguità accademiche italiane

Lo scoppio del conflitto tra Israele e Hamas ha suscitato un dibattito all’interno della comunità accademica italiana, in particolar modo quella degli storici che aderiscono alla Società Italiana per lo Studio della Storia Contemporanea (SISSCO)⁷⁴. Questa importante associazione riunisce docenti ordinari, associati, ricercatori e cultori della materia. Già in occasione dello scoppio del conflitto Russo-Ucraino, la SISSCO aveva elaborato un documento in cui si condannava l’invasione russa.

All’indomani dell’attacco di Hamas contro Israele, un docente universitario propose che fosse elaborato un simile documento di condanna nei confronti del movimento terroristico palestinese, ma la proposta venne immediatamente respinta⁷⁵. L’iniziativa del docente ha provocato una spaccatura all’interno della società degli storici⁷⁶. I più prudenti segnalano l’impossibilità di elaborare una tale condanna, altri insistono che non si debba parlare solamente dell’attacco di Hamas a Israele ma anche delle politiche coloniali attuate dallo Stato ebraico.

Tra i tanti contrari alla stesura di una dichiarazione di condanna, troviamo anche una ricercatrice dell’università La Sapienza che mostra una particolare avversione verso questo tipo “d’iniziativa a senso unico” dei suoi colleghi. L’avversione di questa personalità è figlia di una concezione politico-ideologica proveniente dal-

⁷² Carlo Panella, *Il libro nero di Hamas*, Lindau, Torino, 2024.

⁷³ Maria Luisa Maniscalco, *La pace in rivolta*, Franco Angeli, Milano, 2008

⁷⁴ <https://www.sissco.it/>

⁷⁵ Gianluca de Rosa, “Condannare Hamas? Ecco l’ambiguità degli storici italiani”, *Il Foglio*, 18 ottobre 2023, <https://www.ilfoglio.it/societa/2023/10/18/news/-condannare-hamas-ecco-l-ambiguita-degli-storici-italiani-5801434/>

⁷⁶ “Ambiguità di alcuni storici italiani nei confronti del terrorismo di Hamas”, *osservatorioantisemitismo.it*, 18 ottobre 2023, <https://www.osservatorioantisemitismo.it/articoli/ambiguita-di-alcuni-storici-italiani-nei-confronti-del-terrorismo-di-hamas/>

la galassia dei movimenti di protesta no-global che si sono diffusi nelle manifestazioni⁷⁷ di Seattle⁷⁸ nel 1999, di Genova e Porto Alegre nel 2001⁷⁹

La causa palestinese sembra infatti trovare ancora oggi nuovi proseliti soprattutto tra i simpatizzanti dell'estrema sinistra-no global. La ricercatrice sopra citata giustifica la sua contrarietà all'elaborazione della dichiarazione di condanna in quanto "la gente non ha mai mostrato sensibilità nei confronti dei bambini palestinesi che vengono uccisi quotidianamente". In questo caso, viene proposta al pubblico con facilità l'equazione esercito israeliano massacratore indiscriminato di bambini e civili.

Analoghi tentativi di portare avanti iniziative di condanna per il crimine perpetrato da Hamas sul territorio israeliano il 7 ottobre, si sono verificati presso l'Università Federico II⁸⁰, ma non hanno trovato una forte adesione all'interno del mondo accademico poiché, come è ormai evidente, vi è una frattura all'interno del mondo universitario. Il direttore del Dipartimento di scienze sociali dell'Università Federico II, ha preferito sospendere l'iniziativa concernente la presentazione di un documento di condanna sull'attacco del 7 ottobre da parte del Prof. Luigi Caramiello poiché sapeva che tale mozione non sarebbe assolutamente passata all'interno della compagine dell'organo stesso. L'antisemitismo, trasformato in demonizzazione⁸¹ dello Stato ebraico, sta quindi trovando terreno fertile anche all'interno del mondo accademico⁸². Secondo il Prof. Luigi Caramiello, l'egemonia culturale sarebbe ancora esercitata dal mondo che guarda con favore a Putin, Hamas, regime cinese e Iran, e che non ha digerito il fallimento del comunismo e la vittoria della democrazia liberale⁸³.

Nicola Mirenzi su *Il Foglio* ha voluto ricordare che nessun ateneo italiano, tranne la Sapienza, ha condannato chiaramente il massacro del 7 ottobre, mentre più

⁷⁷ Le manifestazioni scoppiate a Seattle nel 1999 in occasione dell'assemblea del Wto fecero conoscere al mondo la rete no global.

⁷⁸ Chiara Fonio, "I movimenti collettivi nell'epoca della globalizzazione", in *Studi di Sociologia*, aprile-giugno 2004.

⁷⁹ Nel 2001 il movimento no global diede vita al Social Forum di Porto Alegre, in contrapposizione al World Economic Forum di Davos; lo stesso anno fu protagonista di un'ampia mobilitazione contro la riunione del G8 di Genova, degenerata in gravi scontri e repressa dalle forze dell'ordine con forte durezza.

⁸⁰ Annalina Grasso, "Cattivi maestri, a scienze sociali bocciano il documento di condanna del terrorismo di Hamas", 900letterario.it, 18 ottobre 2023, <https://www.900letterario.it/altri-mondi/cattivi-maestri-a-scienze-sociali-bocciano-il-documento-di-condanna-del-terrorismo-di-hamas>

⁸¹ <https://www.holocaustremembrance.com/resources/working-definitions-charters/working-definition-antisemitism>

⁸² Federico Rampini, "Cattive notizie dall'Università Usa", *Corriere della sera*, 13 ottobre 2023, https://www.corriere.it/editoriali/23_ottobre_13/cattive-notizie-arrivodalle-universita-usa-8aff16ea-69f7-11ee-bbc5-4ad23a10b29e.shtml

⁸³ Luigi Caramiello, "Perché l'egemonia culturale del mondo è dalla parte di Putin, Hamas, Ayatollah e regime cinese", *Il Riformista*, 25 aprile 2024, <https://www.ilriformista.it/perche-legemonia-culturale-del-mondo-e-dalla-parte-di-putin-hamas-ayatollah-e-regime-cinese-418987/>

volte e da più parti, sentimenti di rabbia e indignazione sono stati indirizzati nei confronti dello Stato ebraico e dell'Occidente⁸⁴. A Napoli, L'Università Orientale è stata occupata dagli studenti al grido di "Fermate il genocidio in Palestina⁸⁵" e lo stesso è accaduto a Roma, dove è stata occupata la facoltà di scienze politiche della Sapienza al grido di "Free Palestine⁸⁶". Gli studenti hanno chiesto alla rettrice di revocare la mozione di solidarietà a Israele, votata all'unanimità dal Senato accademico, e di interrompere gli accordi di cooperazione con il mondo accademico israeliano. La protesta è stata portata avanti dal collettivo "Cambiare Rotta"; prima dell'occupazione universitaria si erano verificate delle tensioni con le forze di polizia e gli agenti in borghese avevano chiuso le porte centrali dell'edificio.

Ci sono comunque anche voci fuori dal coro: una docente dell'ateneo di Torino, Daniela Santus⁸⁷, ha avuto modo di rispondere ai suoi colleghi scrivendo una lettera aperta contro l'appello per il cessate il fuoco, che definisce uno strumento di propaganda volto a fare pressioni solo su una delle parti in causa, Israele⁸⁸. La Santus ha dichiarato di non voler la cancellazione né del popolo palestinese né tanto meno di quello israeliano ma ha comunque ricordato la brutalità di Hamas negli attacchi terroristici del 7 ottobre, il continuo lancio di razzi dalla striscia verso Israele e le prospettive possibili dall'avvicinamento dello Stato Ebraico all'Arabia Saudita con l'estensione del Patto di Abramo⁸⁹.

⁸⁴ Nicola Mirenzi, "L'Università che sta con Hamas", *Il Foglio*, 30 ottobre 2023.

⁸⁵ Alessio Liberini, "Napoli, Università Orientale occupata", *Il Mattino*, 6 novembre 2023. https://www.ilmattino.it/napoli/cronaca/universita_occupata_studenti_fermate_genocidio_palestina-7739092.html?refresh_ce

⁸⁶ Marco Carta, Luca Iannello, "Occupata scienze politiche alla Sapienza", *La Repubblica*, 8 novembre 2023., https://roma.repubblica.it/cronaca/2023/11/08/news/tensioni_sapienza_studenti_forze_ordine_free_palestine_scienze_politiche_roma-419884880/

⁸⁷ Daniela Santus, "Israele e Hamas, falsità e ideologia", *Fatti e misfatti*, mercoledì 8 novembre 2023, https://lospiffero.com/ls_article.php?id=74570#

⁸⁸ Appello per un cessate il fuoco? Io non firmo, *Il Foglio*, 8 novembre 2023, <https://www.ilmattino.it/lettere/2023/11/08/news/appello-per-il-cessate-il-fuoco-il-non-firmo-di-una-prof-lezioni-5880589/>

⁸⁹ Paolo Mastrolilli, "L'Arabia Saudita apre agli accordi di Abramo, ma chiede garanzia su difesa e nucleare", *La Repubblica*, 10 marzo 2023, https://www.repubblica.it/esteri/2023/03/10/news/usa_accordi_di_abramo_isreale_arabia_saudita-391363780/

Conclusioni

Il processo di delegittimazione e demonizzazione dello Stato ebraico è il frutto di una sottile strategia che inizia nel 1967 e che continua fino ai giorni nostri⁹⁰. Le motivazioni addotte sono molteplici, dalle cause presunte che avrebbero favorito la nascita dello Stato ebraico a discapito della nazione palestinese fino all'utilizzo dell'arma dell'accusa di violazione dei diritti umani per delegittimare lo Stato ebraico agli occhi dell'opinione pubblica internazionale⁹¹.

La tecnica della delegittimazione nel corso del tempo si è andata perfezionando, poiché si è servita dell'utilizzo dei social media e della televisione per cercare di portare avanti e creare supporto a tutta una serie di narrazioni. Come ha opportunamente ricordato Ugo Volli a *Libero*, “i media continuano a minimizzare gli orrori commessi e la pianificazione di uno sterminio stile Auschwitz, avvenuto sul suolo israeliano il 7 Ottobre del 2023⁹²”.

Il semiologo, nella sua intervista ha ricordato che certe posizioni di determinati partiti attuali siano da far risalire all'epoca dell'Unione Sovietica⁹³. Così come accade per il conflitto Russo-Ucraino, anche quello mediorientale finisce per essere letto e interpretato dal punto di vista dell'ideologia politica, il che altera la percezione di una realtà molto complessa.

Il processo di demonizzazione dello Stato ebraico s'inserisce in una sottile strategia consolidata in seguito alla Guerra dei Sei Giorni e che si è andata sviluppando lungo tutto questo arco di tempo fino ai giorni nostri⁹⁴. Si è anche ricorsi allo strumento del BDS, acronimo di Boicottaggio, Disinvestimento e Sanzioni: si tratta di un approccio che definisce le azioni di un gruppo dinamico globale composto da sindacati, associazioni accademiche, chiese e movimenti di attivisti in tutto il mondo⁹⁵ che sostengono azioni mirate contro aziende da loro individuate come “sioniste”⁹⁶.

⁹⁰ A. Marzano e G. Schwarz, *Attentato alla sinagoga*, ,cit.

⁹¹ Merita di essere ricordata l'azione intrapresa da Hillel Neuer, avvocato canadese, contro l'utilizzo dell'Onu per delegittimare lo Stato d'Israele, <https://unwatch.org/about-us/our-work/>

⁹² Maurizio Stefanini, “Intervista a Ugo Volli, i complici di Hamas si sono annidati in giornali, radio e tv”, *Libero*, 14 ottobre 2023.

⁹³ Elena Aga- Rossi e Victor Zaslavky, *Togliatti e Stalin. Il PCI e la politica estera staliniana negli archivi di Mosca*, Il Mulino, Bologna, 1997; si veda inoltre: Nello Ajello, *Il lungo addio. Intelletuali e PCI dal 1958 al 1991*, Laterza, Bari, 1997.

⁹⁴ A. Marzano, G. Schwarz, *Attentato alla sinagoga*, cit.

⁹⁵ Si veda a tal proposito il sito del Bds Italia: <https://bdsitalia.org/index.php/la-campagna-bds/campagna-bds/2824-cos-e-il-bds>

⁹⁶ <https://www.osservatorioantisemitismo.it/articoli/demonizzazione-dello-Stato-di-israele-e-del-sionismo/>

Tanto l'Italia, quanto l'Europa e gli Usa, sono un laboratorio privilegiato per portare avanti determinate teorie che riescono ad attecchire facilmente in periodi di crisi, grazie anche a sedicenti esperti che si fanno portatori di teorie personaliste e che non hanno nulla di scientifico nel vero senso del termine⁹⁷.

⁹⁷ Si veda Massimiliano di Pasquale e Luigi Sergio Germani, "L'influenza russa sulla cultura, il mondo accademico e i think tank dell'Istituto Gino Germani di Scienze Sociali e studi Strategici, Roma, settembre 2021, <https://fondazionegermani.org/wp-content/uploads/2021/09/Linfluenza-russa-sulla-cultura-sul-mondo-accademico-e-sui-think-tank-italiani-DEFINITIVO.pdf>

Bibliografia

- Elena Aga-Rossi e Victor Zaslavky, *Togliatti e Stalin. Il PCI e la politica estera staliniana negli archivi di Mosca*, Il Mulino, Bologna, 1997.
- Nello Ajello, *Il lungo addio. Intellettuali e PCI dal 1958 al 1991*, Laterza, Bari, 1997.
- Alberto Asor Rosa, *Fuori dall'Occidente, ovvero ragionamento sull'apocalisse*, Einaudi, Torino, 1992
- Alfonso Maria di Nola, *Antisemitismo in Italia 1962/1972*, Vallecchi, Firenze, 1973.
- Bat Yeor, *The Dhimmi*, Fairleigh Dickinson University Press, New Jearsey, 1985.
- “La lunga ambiguità, pulsioni antimondialiste e vecchio antisemitismo. Neofascismo e Islam, ovvero le amicizie pericolose” *Gnosis*, 4, 2005.
- Luigi Sergio Germani, *La minaccia della disinformazione: una panoramica introduttiva* volume curato da L.S. Germani, *Disinformazione e manipolazione delle percezioni: una nuova minaccia al sistema-paese*, Roma, Edizioni Eurilink, 2017.
- Samuel Huntington, *Lo scontro delle civiltà e il nuovo ordine mondiale*, Garzanti, Milano, 2000.
- Bernard Lewis, *La crisi dell'Islam*, Mondadori editore, Milano, 2006.
- Bernard Lewis, *Il suicidio dell'Islam*, Mondadori editore, Milano, 2002.
- Arturo Marzano, Guri Schwarz, *Attentato alla sinagoga*, Viella editore, Roma, 2013.
- Arturo Marzano, Marcella Simoni, *Roma e Gerusalemme*, Ecig, Genova, 2010.
- Fabio Mini, *Mediterraneo in guerra*, Einaudi, Torino, 2012.
- Maria Luisa Maniscalco, *La pace in rivolta*, Franco Angeli, Milano, 2008
- Emanuele Ottolenghi, *Autodafé, L'Europa gli ebrei e l'antisemitismo*, Lindau, Torino, 2007.
- Carlo Panella, *Il libro nero del Califfo*, Lindau, Torino, 2015
- Carlo Panella, *Il libro nero di Hamas*, Lindau, Torino, 2024
- Luciano Pellicani, *L'Occidente ed i suoi nemici*, Rubbettino, Soveria Mannelli; 2015.
- Maurizio Ridolfi, *Interessi e passioni, storia dei partiti politici italiani*, Mondadori, Milano, 1999.
- Maxime Rodinson, *Israele e il rifiuto arabo*, Einaudi, Torino, 1969.
- Luca Riccardi, *L'internazionalismo difficile*, Rubbettino, Soveria Mannelli. 2013.
- Luca Riccardi, *Il problema Israele*, Guerini Studio, Milano, 2006.
- Fayez Sayegh, Abdul Rahman, *La lotta del popolo palestinese*, Feltrinelli editore, Milano, 1969.